

Mare nostrum, sfilata di testi

E proseguito ieri nell'aula bunker del carcere di Gazzi il processo scaturito dall'operazione "Mare nostrum", grazie alla quale i magistrati della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Messina assestarono un colpo mortale alle cosche mafiose barcellonesi. Ieri in aula sono sfilati numerosi testimoni che sono stati sentiti dal rappresentante della pubblica accusa, sostenuta ieri in aula dal sostituto procuratore **Olindo Canali**, su alcune esecuzioni legate alla terribile guerra di mafia scoppiata tra i clan barcellonesi e la cosca guidata dall'ex boss di Terme Vigliatore **Pino Chiofalo** per il controllo degli appalti e dei subappalti banditiper la realizzazione del raddoppio ferroviario Messina - Palermo.

Uno scontro senza esclusione di colpi che si concluse subito dopo la cattura di Pino Chiofalo incastrato dalla polizia a Pellaro località calabrese. Le forze di polizia infatti in quell'occasione fecero un colpaccio, facendo irruzione in un casolare dove era in corso un summit tra il boss di Terme Vigliatore ed esponenti della 'ndrangheta della camorra e della famiglia mafiosa catanese dei cursoti, in quel periodo acerrimi nemici del padrino etneo **Nitto Santapaola** all'epoca dei fatti schierato con le famiglie barcellonesi.

I vari testimoni hanno risposto alle domande del rappresentante della pubblica accusa e degli avvocati che compongono il collegio che patrocinava la difesa di boss, gregari e soldati finiti sotto accusa, sino al tardo pomeriggio di ieri.

Una vera e propria maratona che si è conclusa nel momento in cui il presidente del collegio giudicante della Corte d'Assise **Maria Sabbatini** ha deciso di sospendere il dibattimento e di aggiornarlo all'udienza della settimana prossima, che sarà ancora dedicata alle deposizioni di investigatori e testimoni.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS